

## RISeT – Rete Informativa Scienza e Tecnologia

<i>Mittente</i>	Ambasciata d'Italia a Buenos Aires Ufficio Addetto Scientifico e Tecnologico – G. Paparo
-----------------	---

<i>Titolo: <b>Milioni di Argentini affetti da malattie tropicali</b></i>	
<i>Parole chiave</i>	Scienze Biologiche, Scienze Mediche
<i>Settori/sotto settori</i>	05/03-06/05
<i>Tipo di informazione</i>	Notizie su progressi S&T

<i>Redazione</i>	<b>G. Paparo</b>
<i>E-mail/Tel./fax</i>	<b>Scient.buenosaires@esteri.it</b> tel. +54 11 4011 2161 / fax +54 11 4011 2169
<i>Sito web</i>	<b><u><a href="http://www.ambbuenosaires.esteri.it">www.ambbuenosaires.esteri.it</a></u></b>

La dottoressa Mirta Roses, direttrice dell'Organizzazione Panamericana della Salute (OPS), ha esplicitamente affermato che le malattie trascurate, come il morbo di Chagas, la malaria, la lebbra, la leishmaniosi, rappresentano "la parte inconclusa dell'agenda politica dei paesi dell'America Latina".

Si calcola che circa 1000 milioni di persone al mondo soffrono di una o più malattie infettive tropicali e solo in Argentina, secondo ai dati del Ministero della Salute, nove di queste malattie colpiscono milioni di persone, specialmente nel nord-est del Paese. Ad esempio la lebbra, che per molti Paesi è un male del passato, fa registrare in Argentina ogni anno 300 - 400 nuovi casi mentre le parassitosi intestinali si riscontrano in un'alta percentuale dei ragazzi in età scolare e prescolare. In questo contesto si colloca, anche e soprattutto come imperativo etico, la creazione del primo Istituto Nazionale di Medicina Tropicale (INMET), voluto dalla Presidente dell'Argentina Cristina Fernández, che sarà attivo soprattutto nelle zone in cui tali malattie si manifestano con maggior frequenza, come ad esempio la città di Puerto Iguazú (provincia di Misiones), collocata nella triplice frontiera, Paraguay Brasile e Argentina. Tra gli obiettivi dell'INMET ci sono la creazione di una mappa precisa della diffusione delle malattie infettive tropicali nel Paese, la stima esatta del numero di persone affette da tali malattie e la preparazione di piani nazionali per la prevenzione e la diagnostica di queste malattie. È previsto, inoltre, un piano di intervento per i piccoli focolai di queste malattie, al fine di evitarne la diffusione ad una popolazione più estesa. Si stima che entro 2 - 4 anni i piccoli focolai potranno essere debellati, mentre occorreranno tempi maggiori per le malattie con maggior diffusione.

<i>Fonte dell'informazione</i>	La Nación
<i>Contatto locale</i>	Fabiola Czubaj
<i>Data</i>	10/02/2011